

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.)

2017-2018-2019

Normativa e Finalità

Premessa

Secondo la legge dello Stato n. 190 del 06.11.2012 s.m.i. le PP.AA. sono tenute ad elaborare un piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (in prosieguo P.T.P.C.T.), attraverso il quale si analizzano e si valutano i rischi specifici della corruzione e si indicano gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il piano nazionale anticorruzione (PNA) del 2013 prevedeva in un primo tempo che anche gli enti organizzati di diritto privato sotto il controllo di una P.A. dovessero osservare completamente le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione¹.

Il piano nazionale della corruzione del 2016 prevede al contrario che gli enti organizzati di diritto privato sotto il controllo di una P.A., fondamentalmente, garantiscano la prevenzione della corruzione attraverso l'integrazione del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001.

Nel caso in cui l'ente non faccia ricorso al modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001, è previsto tuttavia l'adozione di un P.T.P.C.T.².

Secondo la legge n. 33 del 14.03.2013 s.m.i. le PP.AA. devono inoltre garantire la completa trasparenza delle proprie attività e precisamente in modo che sia possibile garantire un controllo generale sulla propria organizzazione e sulla propria attività.

L'art. 2 bis co. 2 lett. c) di tale legge prevede chiaramente che le disposizioni in tema di trasparenza valgono anche per gli enti organizzati di diritto privato con bilancio superiore ad Euro 500.000, le cui attività siano finanziate per 2/3 dalla P.A. e che i propri amministratori siano scelti interamente dalla P.A.

La legge provinciale n. 17 del 22.10.1993, Art. 28 bis, s.m.i., conferma l'obbligo di garantire il diritto al più ampio accesso ai dati e documenti dell'amministrazione così come la pubblicazione di documenti, informazioni e dati sulla propria organizzazione, sulla propria attività e l'uso/impiego i fondi pubblici anche su piano provinciale.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (in prosieguo ANAC) ha commentato dettagliatamente in numerose determinazioni gli obblighi concernenti la prevenzione della corruzione e sulla garanzia della trasparenza. Per la fondazione Castelli di Bolzano è determinante la Determinazione n. 1134 del 08.11.2017 relativa alle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

¹ Piano Nazionale Anticorruzione 2013, Pag. 12, consultato il 08.01.2017 all'indirizzo <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anadocs/Attivita/Anticorruzione/PianoNazionaleAnticorruzioneLineeIndirizzo/PNA.2013.pdf>

² Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Pag. 13 ss., consultato il 09.01.2017 all'indirizzo <https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anadocs/Attivita/Attivita/determinazioni/2016/831/del.831.2016det.PNA.pdf>

Sugli obblighi e disposizioni applicabili alla fondazione Castelli di Bolzano

La ^Fondazione Castelli di Bolzano è un ente privato organizzato sotto il pieno/intero controllo del Comune di Bolzano con un bilancio superiore a Euro 500.000, attualmente senza modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001.

Secondo l'art. 2-bis co. 2 lett. C) della legge n.33 del 14.03.2013 s.m.i. essa è soggetta completamente alle disposizioni per la garanzia della trasparenza.

La Fondazione Castelli di Bolzano, secondo quanto previsto dall'art. 1 co. 2-bis della legge n. 190 del 06.11.2012 s.m.i., deve osservare, inoltre, il piano di prevenzione della corruzione. In mancanza di un modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001, resta ferma la possibilità di programmare misure organizzative ai fini della prevenzione della corruzione ex l. 190/2012. pertanto la fondazione adotta il presente piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nelle more dell'adozione del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001, già in fase di elaborazione, la fondazione si dota del presente P.T.P.C.T.

Ruolo istituzionale della fondazione Castelli di Bolzano

La Fondazione Castelli di Bolzano *”è stata fondata dal Comune di Bolzano nell'anno 2007 con lo scopo di amministrare Castel Roncolo e Castel Mareccio.*

In seguito a un accordo tra la Fondazione Castelli di Bolzano e il Heimatschutzverein Bozen-Südtirol del 2014, anche il rudere Rafenstein è gestito, per quanto riguarda la sua apertura al pubblico, dalla Fondazione, mentre l'organizzazione di eventi e l'affitto del rudere è di competenza del Heimatschutzverein”³.

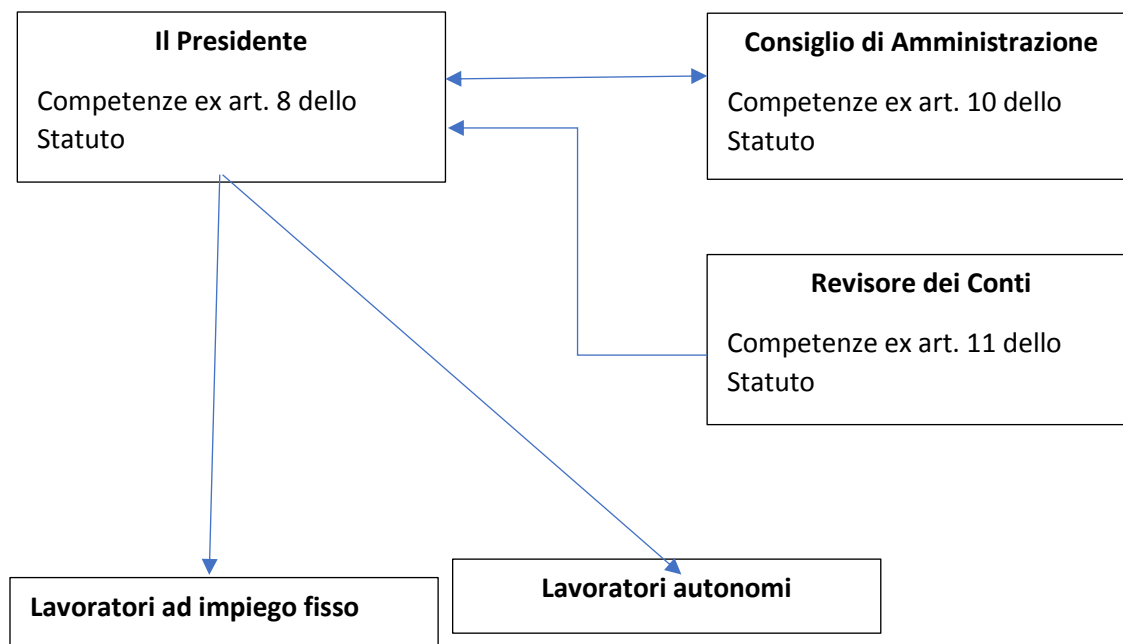
Secondo l'atto di costituzione del 21.06.2007 (Notaio Kleewein, Racc. n. 21154, Rep. n. 108598) la fondazione *“non persegue fini di lucro e si propone di gestire i compendi immobiliari di Castel Roncolo, Castel Mareccio con l'annessa foresteria, e altri beni di interesse storico artistico, culturale e turistico. Si prefigge altresì di valorizzare i beni, assumendo ogni iniziativa di carattere culturale, storico, scientifico, turistico, commerciale ed economico, in modo tale da consentire la più ampia valorizzazione dei manieri, la loro conoscenza e il loro utilizzo”⁴.*

³ <https://www.runkelstein.info/trasparenza>, Consultato il 07.01.2018.

⁴ Art. 2 dello statuto della fondazione castelli di Bolzano del 21.06.2007 (Notaio Kleewein, Racc. n. 21154, Rep. n. 108598), consultato il 07.01.2018 all'indirizzo <https://www.runkelstein.info/trasparenza-amministrazione>.

Struttura organizzativa della fondazione castelli di Bolzano

Secondo l'art. 7 dello Statuto la fondazione è composta dai seguenti organi: il Presidente, Il Consiglio di Amministrazione, il Revisore dei Conti. Dalle disposizioni dello statuto si evince il seguente organigramma:



I lavoratori della fondazione attualmente risultano impiegati in cinque differenti ambiti, ognuno dei quali ha a capo un responsabile. Un sesto ambito – Castel Rafenstein – viene amministrato con risorse provenienti dall'ambito cd. Castel Roncolo.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

In attuazione del D.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 la fondazione ha nominato responsabile unico della prevenzione della corruzione e della trasparenza (in prosieguo il responsabile) il sig. Luca Zaniboni, confermato con delibera del CdA del 14 febbraio 2018, n. 1.

La legge 190/2012 prevede che il responsabile predisponga entro il 31. gennaio di ogni anno, con l'aiuto degli uffici organizzativi dell'ente, un piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il responsabile provvede ad una verifica periodica sull'efficacia attuativa del Piano, nonché sulla sua idoneità al fine di proporre al Consiglio di Amministrazione un suo aggiornamento ogniqualvolta intervengano cambiamenti nelle attività e/o organizzazione della fondazione e/o qualora avvengano violazioni significative alle prescrizioni in esso contenute.

Oltre al controllo ed alla vigilanza di detto piano, il responsabile della prevenzione, d'intesa con il Presidente, provvede alla verifica della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività nel cui ambito il rischio che siano commessi reati di corruzione è più elevato. Verifica altresì l'osservanza delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Lo stesso responsabile individua il personale da inserire nei programmi di formazione previsti ex art. 1 co. 11 della legge 190/2012, verificando altresì il rispetto degli obblighi di formazione.

Inoltre, il responsabile, ai fini dell'adempimento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 e sopra elencati, ha facoltà di verificare e chiedere in qualsiasi momento chiarimenti a tutti i dipendenti e collaboratori che lavorano per la fondazione, sia verbalmente che per iscritto, relativamente a qualsiasi comportamento che

possa integrare anche solo in via meramente potenziale una fattispecie corruttiva o comunque a quelle situazioni in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite o ancora a causa dell'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*.

Per l'elaborazione del presente piano sono stati coinvolti: il Presidente, il Mag. Armin Torggler, la sig.ra Sonja Unterthiner.

Ambiti-aree dell'attività della fondazione esposti/e a rischio corruzione

Secondo quanto previsto dall'art. 1 co. 16 della legge n.190/2012 sono da garantire misure di prevenzione della corruzione e della garanzia della trasparenza in ogni caso nei seguenti ambiti/aree:

- A) Conferimento di autorizzazioni o concessioni;
- B) Appalti e Affidamento;
- C) Concessione ed erogazione di contributi o di ulteriori agevolazioni economiche a persone private ed enti pubblici;
- D) Assunzione di personale.

La fondazione Castelli di Bolzano non conferisce alcuna autorizzazione e concessione in senso stretto. Di conseguenza non si prospetta alcuna valutazione di rischio per tale ambito.

Di seguito si riportano i fattori di rischio corruttivo per ogni ambito/area:

b) Appalti e Affidamento

All'interno di detto ambito si individuano le seguenti **fasi** soggette a rischio:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Costituiscono **fattori** di rischio:

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;

- abuso del ricorso alla proroga dell'affidamento/appalto;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

c) Concessione ed erogazione di contributi o di ulteriori agevolazioni economiche a persone private ed enti pubblici;

All'interno di detto ambito si individuano le seguenti **fasi** soggette a rischio:

1. Assegnazione e rendicontazione contributi
2. Assegnazione e rendicontazione sussidi, sovvenzione e ulteriori vantaggi economici

Costituiscono **fattori** di rischio:

- Irregolarità nel procedimento di concessione ed erogazione dei contributi, sussidi, sovvenzione e ulteriori vantaggi economici
- Irregolarità nello svolgimento di attività di verifica della rendicontazione

d) Assunzione di personale

All'interno di detto ambito si individuano le seguenti **fasi** soggette a rischio:

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Costituiscono **fattori** di rischio:

- Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la coerenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
- mancanza o insufficiente trasparenza sui requisiti e sulle modalità di selezione e assegnazione di incarichi e/o consulenze;
- ripetitività nell'assegnazione dell'incarico e/o della consulenza a soggetti già scelti in precedenza;

Valutazione del rischio corruttivo per ciascun ambito/area di attività della fondazione esposte a corruzione

La valutazione del rischio di corruzione negli ambiti/aree di attività della fondazione è stata effettuata secondo lo schema di cui all'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione del 2013⁵. In particolare tale

⁵ La valutazione del livello di rischio, consultato il 09.01.2018 all'indirizzo <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Anticorruzione/PianoNazionaleAnticorruzioneLineeIndirizzo/all.5.valutazione.rischio.pdf>

valutazione avviene mediante l'applicazione di criteri/indici di valutazione (quali la discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità del processo, il valore economico, la frazionabilità del processo e l'efficacia dei controlli), in grado di stimare la probabilità che il rischio corruttivo si concretizzi e l'impatto/effetti che ciò produrrebbe (a livello organizzativo, economico e sull'immagine).

Il valore del rischio complessivo per ciascun ambito di attività della fondazione è dato dalla moltiplicazione tra il valore medio della probabilità e il valore medio dell'impatto.

Si utilizza una scala da 1 a 5, laddove 1 è il valore più basso e 5 il più alto.

Probabilità							
Nell'ambito di	discrezionalità	rilevanza esterna	complessità	valore/impatto economico	frazionabilità del processo	efficacia controlli esistenti	media
Appalti	3	5	1	5	5	2	3,50
Vantaggi/agevolazioni	2	5	1	3	3	2	2,67
Personale	3	5	1	3	2	2	2,67
Impatto/effetti							
Nell'ambito	organizzativo	economico	reputazionale	sull'immagine			media
Appalti	1	1	2	5			2,25
Vantaggi/agevolazioni	1	1	0	5			1,75
Personale	1	1	1	5			2
rischio complessivo							
Ambito							
Appalti	2,88						
Vantaggi/agevolazioni	2,21						
Personale	2,33						

Gestione del rischio. Misure di prevenzione del rischio per ciascuna area

Il responsabile dei procedimenti è il Presidente Univ.-H. Prof. Doz. DDr. Helmut Rizzolli, coadiuvato dal Revisore dei conti Dott. Nicola Moscon, il quale garantisce che ogni singola spesa e/o uscita relativa al bilancio della fondazione sia coperta finanziariamente.

b) Appalti e Affidamento

Per quanto concerne la scelta del contraente e le modalità di aggiudicazione la fondazione provvederà ad adottarsi di un regolamento specifico.

Nel frattempo la fondazione opererà nel rispetto della normativa vigente in particolare del d.lgs. 50/2016 in combinato disposto con la l.p. n. 16 del 17 dicembre 2015, tenuto altresì conto delle disposizioni e dei regolamenti emanati in materia dal Comune di Bolzano.

Considerati i fattori di rischio di cui all'area b) si adottano le seguenti misure di prevenzione dei rischi:

- indicazione del responsabile del procedimento;
- garanzia della più ampia trasparenza attraverso la pubblicazione online, sulla sezione apposita della pagina web della fondazione, di bandi, avvisi, lettere d'invito e in generale di qualsiasi procedura di affidamento o di appalto;
- ove vi sia in presenza di gara pubblica la fondazione metterà in evidenza sul proprio sito web date e orari nonché provvederà alla comunicazione ai diretti interessati tramite E-mail;
- nei contratti affidati in economia la fondazione verificherà il rispetto del principio della rotazione tra imprese aggiudicatrici;
- la fondazione assicura, tramite verifiche annuali, la presenza di eventuali conflitti di interesse;
- verifica del rispetto del divieto di modifica del bando e dei suoi contenuti dopo la pubblicazione;
- la fondazione procede annualmente ad una valutazione e verifica annuale circa la programmazione degli interventi al fine di limitare le procedure d'urgenza e quindi l'utilizzo di affidamenti diretti al di fuori di quanto legislativamente previsto;
- assicurare una congrua motivazione delle determine d'impegno di spesa della scelta della procedura e del sistema di affidamento adottato;
- obbligo di comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la presenza di ripetuti affidamenti a medesimi operatori economici in un dato lasso di tempo;

c) Concessione ed erogazione di contributi o di ulteriori agevolazioni economiche a persone private ed enti pubblici;

Per quanto concerne le procedure e le tipologie di concessione ed erogazione di contributi o di ulteriori agevolazioni economiche, la fondazione provvederà ad adottarsi di un regolamento specifico che riguarderà in particolare:

- la concessione di diritti di riprese fotografiche e audiovisive;
- la concessione di agevolazioni ai fini dell'utilizzo dei castelli da parte di soggetti pubblici e privati;
- l'accettazione di sponsorizzazioni;
- la concessione dei diritti d'autore delle opere letterarie pubblicate dalla Fondazione.

Nel frattempo la fondazione opererà nel rispetto della normativa vigente con l'osservanza delle disposizioni e regolamenti previsti in materia dal comune di Bolzano.

Considerati i fattori di rischio di cui all'area c) si adottano le seguenti misure di prevenzione dei rischi:

- verifica in ordine ad eventuale conflitti d'interesse, quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo la sussistenza di rapporti di parentela tra la fondazione e i soggetti beneficiari di agevolazioni e contributi;
- puntuale verifica sulla sussistenza dei requisiti volti all'ottenimento delle agevolazioni e dei contributi;
- verifica su sull'effettiva realizzazione del progetto ammesso al contributo o alla agevolazione, nel rispetto degli standard qualitativi concordati, nonché verifica ex post della documentazione in fase di rendicontazione del contributo;
- in fase di erogazione del contributo/agevolazione, dare la prevalenza a modalità di suddivisione del contributo stesso in più tranches, in modo da poter assicurare un controllo nel corso del tempo sulla effettiva realizzazione del progetto per cui è stato erogato detto contributo;
- periodica pubblicazione online, sulla sezione apposita della pagina web della fondazione, dei contributi e di ulteriori agevolazioni concesse dalla fondazione a persone private ed enti pubblici;
- obbligo di comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la presenza di ripetuti contributi e ulteriori agevolazioni affidati a medesime persone private ed enti pubblici in un dato arco temporale;

d) Assunzione di personale

Per quanto riguarda le procedure e le modalità di acquisizione di personale, sia interno che esterno alla fondazione, si rimanda ad un regolamento specifico da emanarsi.

Nel frattempo la fondazione opera nel rispetto della legislazione vigente, nel rispetto dei principi di efficienza e di economicità, trasparenza e proporzionalità, imparzialità e parità di trattamento, e rispetto dell'art. 7 del d.lgs. n. 165/2001 s.m.i., osservando altresì le disposizioni e norme in materia specifica emanate dal Comune di Bolzano.

In caso di collaborazioni rientranti nelle procedure di cui alla area di rischio b), e quindi in ambito di affidamenti, ci si richiama alle relative misure di prevenzione sopraindicate.

Considerati i fattori di rischio di cui all'area d) si adottano le seguenti misure di prevenzione dei rischi:

- nella selezione di personale esterno, predisposizione di bandi ed avvisi di selezione pubblicati sul sito web della fondazione;
- programmazione e definizione periodica di requisiti oggettivi e soggettivi per la selezione dei candidati, volti ad evitare un utilizzo di requisiti personalizzati ad hoc;
- predisposizione di requisiti standard inerenti le domande cui la commissione giudicatrice dovrà attenersi in sede di valutazione;
- verifica sulla imparzialità della commissione con comunicazione al responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza di possibili situazioni di conflitti d'interesse;
- garanzia che il bando non venga modificato in alcun modo dopo la pubblicazione;
- predisposizione di verifiche periodiche sul rispetto della trasparenza e quindi della pubblicazione sul sito online degli avvisi di conferimento di collaborazione esterne, incarichi e consulenze, nonché pubblicazione del conferimento, comprensivo di compenso e curriculum vitae, nonché dichiarazione su eventuali altri incarichi di reclutamento;

Trasparenza amministrativa

Premessa

In attuazione di quanto previsto all'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 s.m.i. la fondazione ha previsto all'interno del proprio piano di prevenzione della corruzione una apposita sezione relativa alla trasparenza.

Sul sito della fondazione è stata creata un'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" al fine di garantire la massima accessibilità delle informazioni concernenti l'attività e l'organizzazione della fondazione, al fine di incrementare la prevenzione di condotte corruttive e agevolare altresì ulteriori forme di controllo sulla gestione delle risorse e sul perseguimento dei fini della fondazione stessa.

In particolare sono pubblicate tutte le informazioni, non coperte da riservatezza, relative agli organi amministrativi e politici della fondazione, ivi compreso apposito organigramma in cui sono indicate le aree di competenza della fondazione, nonché i relativi responsabili, oltre alle informazioni relative al personale, alle modalità di assunzione del personale e di conferimento di incarichi e consulenze, ai contributi ed agevolazioni concessi, alle procedure di affidamenti ed appalti.

Il P.T.P.C.T. è pubblicato sul sito web della fondazione nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Allo scopo di garantire un periodico e sistematico aggiornamento/integrazione di dati, informazioni e documenti, la fondazione predisporrà l'allegato 1 di cui alla determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017.

La fondazione elaborerà, altresì, un regolamento interno relativo alle disposizioni in materia di accesso, che verrà poi pubblicato sul sito web nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Per quanto concerne gli obiettivi strategici la fondazione individua nella trasparenza il mezzo tramite cui consentire la più ampia partecipazione nonché il controllo relativamente alle attività e all'operato stesso della fondazione da parte della società pubblica e quindi di ogni singolo cittadino.

Pertanto, nei limiti di cui al principio della riservatezza e nel rispetto dei vincoli finanziari e organizzativi, la fondazione si impegna a dare conto di tutte le attività poste in essere dalla fondazione, delle modalità con cui dette attività sono svolte nonché di come le risorse a disposizione della fondazione vengano utilizzate. Il tutto tramite un costante aggiornamento periodico.

Responsabile della Trasparenza e quindi del rispetto e dell'osservanza degli obblighi di cui al d.lgs. n. 33/2013 è il responsabile unico della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero il sig. Luca Zaniboni.

Compiti del responsabile

Il responsabile della Trasparenza provvede a predisporre ed aggiornare periodicamente il PTPCT, ed in particolare la sezione dedicata alla trasparenza, con cadenza semestrale, di concerto il Consiglio di Amministrazione, richiedendo informazioni e documenti ai consiglieri del CdA nonché ai Revisori dei conti, tenendo conto altresì delle istanze di miglioramento pervenute nel corso di validità del Piano dai vari Stakeholder.

Come Stakeholder vengono individuati i dipendenti della fondazione, le PP.AA. quali il Comune e la Provincia di Bolzano, gli enti e le associazioni culturali coinvolti, le associazioni di categoria, gli operatori economici, i mass media, i cittadini.

Il responsabile della Trasparenza svolge altresì attività di controllo sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione legislativamente previsti, provvedendo altresì all'aggiornamento e/o integrazione delle informazioni pubblicate, assicurando altresì la completezza e la chiarezza di dette informazioni.

Il responsabile monitora l'attuazione degli obblighi di trasparenza e segnala all'organo di indirizzo politico e di vigilanza della fondazione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Misure volte ad assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso

L'art. 5 in combinato disposto con l'art. 5 bis del d.lgs. n. 33/2013 garantisce una nuova tipologia di accesso civico cd. generalizzato, ovvero un diritto di accesso per ogni singolo cittadino, non condizionato dalla

titolarità di situazioni giuridiche giuridicamente rilevanti, inerente una serie di dati e documenti ed informazioni detenuti dalle PP.AA. e ulteriori rispetto a quelle per le quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso civico può essere anche semplice (accesso civico cd. semplice), laddove verta su dati ed informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La fondazione pubblicherà nella sezione del sito web “Amministrazione Trasparente” la modulistica e i riferimenti necessari per la richiesta di accesso. L'accesso si eserciterà, quindi, tramite istanza direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale potrà anche delegare agli uffici amministrativi.

Varie

Codice Etico

La fondazione provvederà ad adottare un proprio Codice Etico in conformità alle linee guide ANAC e a darne comunicazione tramite pubblicazione sul proprio sito web nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Sino all'adozione del proprio codice etico, si applicano le disposizioni del Codice Etico del Comune di Bolzano⁶, per quanto compatibili.

Formazione del personale

La fondazione considera la formazione del proprio personale, sia interno che esterno, una attività fondamentale volta a prevenire il rischio della corruzione. Pertanto essa assicura periodicamente che il proprio personale, che direttamente o indirettamente svolga un'attività ricomprese nelle aree soggette a rischio corruzione suindicate, partecipi a specifici corsi formativi.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di concerto con il Cda della fondazione individua il personale che ha l'obbligo di partecipare ai corsi/programmi di formazione.

Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi

Il responsabile unico della Prevenzione della corruzione e della trasparenza vigila sul rispetto delle cause di Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013, effettuando verifiche periodiche con l'ausilio degli uffici organizzativi della fondazione.

I membri dirigenziali della fondazione provvederanno a rendere l'apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'insussistenza di cause di Inconferibilità ed incompatibilità.

Conflitti di interesse

Tutto il personale, interno ed esterno alla fondazione, nei rapporti verso l'esterno è tenuto a perseguire gli interessi della fondazione, astenendosi dal prendere decisioni o da svolgere attività tali che possano comportare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e altresì di evitare ogni situazioni di conflitto, anche meramente potenziale, tra le proprie mansioni e i propri interessi personali tali da risultare un pregiudizio per la fondazione.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo il personale si deve astenere da qualsiasi condotta volta a favorire interessi legati alla propria parentela, associazioni, sindacati e partiti di cui si fa parte.

⁶ http://www.gemeinde.bozen.it/UploadDocs/18073_Ethikkodex_Avviso_Pubblico.pdf

In tal senso il personale della fondazione, una volta individuata una potenziale situazione di conflitto di interesse come sopra descritta dovrà obbligatoriamente segnalarlo al responsabile unico della Prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché al responsabile competente per area per gli adempimenti del caso.

Modalità di segnalazione di condotte illecite

Il personale sia interno ed esterno che intende segnalare situazione illecite di cui sono venuti a conoscenza, quali ad esempio esemplificativo azioni o fatti corruttivi, reati contro la P.A., supposti danni erariali o illeciti amministrativi, deve segnalarlo al Il responsabile unico della Prevenzione della corruzione e della trasparenza tramite email all'indirizzo di posta elettronica luca@mareccio.it.

La segnalazione dovrà avere come oggetto segnalazione ex art. 54 bis d.lgs. 165/2001.

Tale segnalazione verrà presa in carico dal responsabile unico della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale provvederà ad assicurare l'anonimato e quindi a proteggere l'identità del segnalante.

Disposizioni finali

Monitoraggio ed adeguamento del PTPCT

Il presente P.T.P.C.T. sarà sostituito a breve da un apposito “modello 231” corredato delle apposite misure integrative.